

## PREMESSA

Il Movimento Per l'Alleluia, MPA, è il Movimento dei Laici sorto nel 1993 a fianco dell'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata.

La sua finalità è vivere la fede cristiana nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella comunità parrocchiale attraverso il carisma della Beata Elisabetta Renzi.

*"Sii felice perché il buon Dio ti ama!"*: dice Madre Elisabetta; lo stile di vita, quindi proposto all'MPA è una fede gioiosa, carica di fiducia, di speranza cristiana.

*"La Croce! Essa ha dato la pace al mondo! E io l'amo."*: l'amore a Cristo crocifisso è uno degli elementi fondanti la spiritualità della Beata.

*"Io porto Colui che mi porta"*: lo spirito di unione con Gesù Crocifisso trova alimento e suggello nella partecipazione del dono eucaristico.

Animati dalla stessa spiritualità, i laici MPA sono perciò chiamati ad accogliere, custodire e vivere il carisma della Beata Elisabetta Renzi.

Il cammino annuale dell'MPA viene scandito da un incontro mensile nei singoli gruppi, dove si segue il programma predisposto dalla Commissione Formazione del Movimento per tutti i gruppi, in Italia e all'estero.

La programmazione annuale segue generalmente le tematiche proposte dalla Chiesa per la Catechesi degli adulti e si armonizza con la spiritualità della Beata.

La caratteristica del cammino sta soprattutto nel metodo, che vuole favorire.

- ❖ L'accoglienza gioiosa a tutti i partecipanti
- ❖ L'ascolto della parola di Dio e della Chiesa intercalate dal canto
- ❖ La condivisione delle proprie risonanze di fede

- ❖ La preghiera comune
- ❖ Il momento della fraternità

Frequentando regolarmente gli incontri avremo occasione per crescere in veri rapporti di amicizia dove potremo condividere i nostri pensieri, il nostro agire, il nostro cammino personale di santità con quella fede gioiosa, quella speranza e fiducia in Dio che caratterizzò Madre Elisabetta e che è il fondamento di una autentica fede cristiana.

Sapendo di poter essere sempre gioiosi, non perché tutto va bene, ma perché Dio ci ama, siamo chiamati, per vocazione, a diffondere amicizia, condivisione, cordialità, accoglienza e ci impegniamo a incarnare nella vita quotidiana i messaggi che lo Spirito Santo trasmette al gruppo e ai singoli amici MPA.

E' impegno di ciascuno l'utilizzo personale del libretto, per arrivare agli incontri avendo già letto e meditato l'argomento che viene via via proposto.

E' impegno di ciascuno invitare nuovi amici a vivere un cammino di santità secondo la spiritualità della Beata Elisabetta, infondendo nei loro cuori pace, serenità e predisposizione all'ascolto della Parola tenendo vive e presenti le parole di Giovanni Paolo II: *"Non temere di aprire il tuo cuore a Cristo"*.

## Il Cammino MPA

Il cammino di questo anno, in continuazione con quello precedente, punta la nostra attenzione sulle 4 virtù cardinali: PRUDENZA, GIUSTIZIA, FORTEZZA e TEMPERANZA.

Esse sono chiamate cardinali perché hanno la funzione di cardine per la nostra vita cristiana.

Per ogni virtù è riportata un riflessione tratta dalla Sacra Scrittura e dai documenti della Chiesa.

Poi ci accosteremo alla figura della Beata Elisabetta Renzi e cercheremo di capire come lei, nel concreto della sua vita, ha vissuto queste virtù.

Data la vastità delle riflessioni, ad ogni virtù cardinali dedicheremo due incontri.

Approfondiremo la vita e l'esperienza spirituale della nostra Beata attraverso pellegrinaggi del gruppo sui luoghi dove lei ha vissuto, ripercorrendone la vita e le opere.

Per questo anno proponiamo un **Itinerario Elisabettiano MPA a Pietrarubbia**, di cui troverete indicazioni in Appendice.

Viene lasciata a discrezione di ogni gruppo la scelta della data in cui effettuare il pellegrinaggio. Ciò non toglie che gruppi 'vicini' possano scegliere di fare il pellegrinaggio insieme. Per motivi organizzativi, è necessario comunicare almeno 15 giorni prima a Sr Teresa (0541/730863) o Sr Sabrina (0541/603036) la data prescelta.

Prima di effettuare il pellegrinaggio pensiamo possa servire come momento di preparazione leggere la parte storica introduttiva riportata nelle pagine 54-61.

Anche per chi è materialmente impossibilitato ad effettuare il pellegrinaggio, invitiamo a farlo spiritualmente, cogliendo l'occasione di leggere le schede proposte per conoscere ancora meglio la vita e la spiritualità della Beata.

Sempre in appendice è proposto un sussidio per la preghiera della **Corona dell'Addolorata**. La devozione all'Addolorata era molto sentita da Elisabetta Renzi. Per questo motivo desideriamo farvi conoscere questo modo di 'seguire' Cristo sulla Via della Croce insieme a Maria.

Proponiamo che venga recitata ogni sabato nel periodo di Quaresima o in qualunque altro momento si desideri.

Riteniamo inoltre importante dare spazio al **canto** come momento di preghiera e di lode nell'allegrezza e giovialità proprie del laico MPA. Per questo motivo la Commissione Musica e Canto ci

propone alcuni canti da imparare all'interno dei gruppi. Li trovate come materiale allegato al libretto formativo, insieme ad una audio-cassetta.

Questi canti saranno quelli che utilizzeremo nei nostri incontri e liturgie plenarie nel prossimo anno. Oltre a ciò i membri della Commissione si sono resi disponibili ad andare nei gruppi che lo richiedessero.

Vi auguriamo un anno ricco di grazie nel Signore e di un rinnovato e profondo cammino di fede in compagnia della Beata Elisabetta Renzi.

## *Le Virtù Cardinali*

# PRUDENZA

*“Beato l’uomo che retto procede  
e non entra a consiglio con gli empi”  
(Salmo 1)*

### *Dalla Sacra Scrittura*

È la virtù che guida ad agire, la coscienza cristiana.

Comprende due aspetti:

1) La capacità di cogliere il bene, la verità delle cose. La prudenza coglie l’oggettività del bene nella sua purezza, in maniera limpida, trasparente. Il vangelo indica questo con l’immagine dell’occhio (Mt 6,22). L’esempio classico della mancanza di prudenza è quello dei farisei che esternamente sono lindi e puliti ma dentro, nel cuore, sono fogne. Questa virtù dunque permette non solo di fare il bene ma di farlo con purezza, con retta intenzione.

2) È la virtù della concretezza: ti porta ad individuare quanto di questo bene

oggettivo puoi realizzare qui ed ora, in questo preciso momento; guida ad individuare le vie del bene; è la capacità di tradurre il bene assoluto nel bene concreto al meglio possibile.

Dunque, la prudenza ci guida nella riflessione e nella decisione. Secondo S. Tommaso è la più importante delle virtù cristiane. Contrarie alla prudenza sono la precipitazione, la superficialità, la sconsideratezza, la disattenzione, l’irrisolutezza, l’inconcludenza.

Sono caratteristiche della prudenza:

La capacità di aderire al reale (S. Tommaso), l’oggettività nelle decisioni. Questa capacità è facilmente inquinabile,

falsificabile dall’errore e dall’abitudine al male che tolgono la capacità di essere oggettivi. San Tommaso ravvisa la mancanza della prudenza nella mancanza di temperanza, di castità che toglie la capacità di riconoscere ed avvertire la bellezza del bene. La trascuratezza produce l’abitudine e l’indifferenza sia rispetto al bene che al male.

La docilità, capacità di instruirsi, di ascoltare al cospetto della verità delle cose (il bene) e delle situazioni concrete.

La solerzia: prontezza nell’agire, nel prendere le decisioni; capacità di non prolungare all’infinito le decisioni, padroneggiando anche gli imprevisti, le situazioni inattese.

La fiducia: in se stessi, nelle proprie capacità. Dovendo decidere nel concreto, è chiaro che uno deve anche fidarsi, dopo aver valutato e riflettuto. La fiducia è il giusto mezzo tra l’eccessiva sicurezza di sé e la scrupolosità

che non porta mai ad una decisione. È importante allora la fiducia in se stessi ma anche in qualcuno che ti possa consigliare, che ti è amico. È chiaro che solo tu puoi decidere però l’amico è colui che ti vuol bene e ti può dare un consiglio, ti può indirizzare

La prudenza oggi è presente nella cultura odierna in maniera molto limitata, soprattutto per quanto riguarda il primo aspetto, la capacità cioè di cogliere il bene oggettivo, la verità, a causa del relativismo e della soggettività. Di conseguenza la cultura di oggi fraintende anche il secondo aspetto riducendola a calcolo utilitaristico: la concretezza diventa tatticismo, passare dove l’acqua è bassa, scegliere la via più comoda. È la prudenza della carne (in contrapposizione alla prudenza dello spirito) che porta a scegliere la soluzione meno impegnativa, che costa meno fatica.

## *Dai Documenti della Chiesa*

La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene a scegliere i mezzi adeguati per compierlo.

L'uomo accorto controlla i suoi passi. La prudenza è la retta norma dell'azione; essa guarda in primo luogo alla realtà oggettiva delle cose e, sulla base della conoscenza della realtà, stabilisce quel che va fatto e quel che non va fatto e anche il modo in cui va fatto.

La prudenza non si deve confondere con la timidezza o la paura, né con la doppiezza; essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza.

La persona prudente decide e ordina la propria condotta. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sui beni da compiere e sul male da evitare. (cfr CCC 1806)

“Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.” (Gv 15, 5)

Su questa strada occorre che i laici progrediscano nella santità con ardore e gioia, cercando di superare le difficoltà con prudenza e pazienza. Né la cura della famiglia, né gli altri impegni devono essere estranei alla spiritualità della loro vita secondo il detto dell'apostolo: “Tutto quello che fate, in parole ed in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di Lui.” (Col 3, 17) (AA 4)

## *Elisabetta Renzi e la Prudenza*

La beata Elisabetta viene qualificata “donna di gran senno e molta intelligenza”.

Ella imparò l'esercizio della virtù della prudenza ai piedi del Crocifisso e del Tabernacolo. Nelle situazioni importanti, temendo di sbagliare o compiere passi falsi, chiedeva consiglio a persone sperimentate. Diceva: “Quando una creatura agisce in forza dei consigli avuti da persone prudenti, non deve mostrarsi debole o negligente ma forte ed operosa”. In ogni disposizione da prendersi per le case e le scuole, la beata ricorreva al superiore, al quale con semplicità e chiarezza esprimeva il proprio umile parere. Fu saggia amministratrice dei pochi beni dell'Istituto e quando era nella necessità, per non fare mancare nulla alle consorelle, rendeva consapevole il vescovo, con sentimenti che delineavano la sua sofferenza. Nell'apertura e conduzione delle case si sforzava di prevenire tutti gli aspetti, studiando i particolari con calma, serenità e preveggenza, in modo da rendere la casa più funzionale possibile, sia per le esigenze della vita religiosa, che per l'educazione delle fanciulle. Per il buon andamento delle opere, procurò migliorie anche alle altre case adiacenti. La serva di Dio mostrò intuito e lungimiranza nelle note di modifica da lei preparate per le Regole Clementine che presentò al vescovo: fra le tante cose diceva che sarebbe stato opportuno fare il noviziato in ogni diocesi, per meglio conoscere le necessità dell'ambiente.

La beata suggeriva di custodire il cuore e gli affetti e di aspirare all'amore perfetto, “non però ansiosamente e con inquietudine, perché l'inquieto desiderio impedirebbe di raggiungere il fine”.

Insegnava alle suore che nel fare le correzioni, era necessario che fosse “passato il caldo”, in quanto la precipitazione, il più delle volte “dà origine a disordini maggiori del male”.

“Figliuola” ella diceva “siamo troppo facili a notare i difetti delle altre, vorremmo che tutte fossero perfette, e intanto noi come ci portiamo?”. Queste parole facevano nascere sentimenti di umiltà in quelle che ricorrevano, di compatimento verso le compagne e una brama vera di allontanare da sé ogni sorta di difetti. E così senza dar torto o ragione, senza far lunghi



## *Preghiamo con la preghiera della Chiesa...*

### Per il 1° incontro

#### **SALMO 83 (84)**

Il rispettoso amore filiale verso Dio-Padre suscita nell'anima un'umile fiducia nella potenza di Dio, il desiderio di piacergli in tutto, la speranza di camminare nel suo amore, per viverlo sempre più profondamente col sublime dono della prudenza. Ma per giungere a questa meta bisogna prima sperimentare la sapienza del cuore, che è sapienza della vita.

*Quanto sono amabili le tue dimore,\*  
Signore degli eserciti!*

*L'anima mia languisce\*  
e brama gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne\*  
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova la casa,\*  
la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,\*  
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita la tua casa:\*  
sempre canta le tue lodi!  
Beato chi trova in te la sua forza\*  
e decide nel suo cuore il santo viaggio.*

*Passando per la valle del pianto  
la cambia in una sorgente,\*  
Anche la prima pioggia  
l'ammanta di benedizioni.  
Cresce lungo il cammino il suo vigore,\*  
finchè compare davanti a Dio in Sion*

*Signore, Dio degli eserciti,  
ascolta la mia preghiera,\*  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.  
Vedi, Dio, nostro scudo,\*  
guarda il volto del tuo consacrato.*

*Per me un giorno nei tuoi atri\*  
è più che mille altrove,  
stare sulla soglia della casa del mio Dio\*  
è meglio che abitare nelle tende degli empi.*

*Poiché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,\*  
non rifiuta il bene  
a chi cammina con rettitudine.*

*Signore degli eserciti,\*  
beato l'uomo che in te confida.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.  
Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

#### **MI GUIDI LA TUA PRUDENZA, SIGNORE**

Altre intenzione di preghiera:

- nelle scelte importanti
- nel susseguirsi dei giorni
- davanti a traguardi troppo facili
- quando le parole possono ferire
- ....

## PREGHIAMO

*Concedici, o Padre, il dono della prudenza, che ci salvi da ogni superficialità e presunzione. Concedici di vivere nella verità, capaci di comunicare agli altri la certezza che tu non ci abbandoni e la piena fiducia nella presenza del tuo Spirito.*

*Donaci quella forza d'animo e quella confidenza che ci permettano di superare ogni ostacolo nel compimento della nostra vocazione cristiana e col tuo sostegno saremo pronti a rendere ragione, ai nostri fratelli, della speranza che è in noi, nel nome di Cristo tuo Figlio e nostro Signore, amen.*

Preghiera della Beata

## Per il 2° incontro

### SALMO 111 (112)

Essere prudenti non significa non rischiare, ma seguire Gesù senza esitazioni e rinunciare a tutto quello che potrebbe impedirci di seguirlo fino in fondo...E' l'azione di Dio che ci salva, cerchiamo di non ostacolarla, anzi, di offrirci ad essa, perchè attraverso di noi possa illuminare anche gli altri.

*Beato l'uomo che teme il Signore \*  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, \*  
la discendenza dei giusti sarà benedetta.*

*Onore e ricchezza nella sua casa, \*  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nella tenebre come luce per i giusti, \*  
buono, misericordioso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che da in prestito, \*  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno: \*  
il giusto sarà sempre ricordato.*

*Non temerà annunzio di sventura, \*  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme, \*  
finché trionferà dei suoi nemici.*

*Egli dona largamente ai poveri, +  
la sua giustizia rimane per sempre, \*  
la sua potenza s'innalza nella gloria.*

*L'empio vede e si adira, +  
digrigna i denti e si consuma. \*  
Ma il desiderio degli empi fallisce.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.

Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

MI GUIDI LA TUA LUCE SIGNORE, NEL MIO CAMMINO

Altre intenzione di preghiera:

- nelle piccole, grandi scelte di ogni giorno
- nel dare il giusto valore alle cose del mondo
- quando la forza e la speranza sembrano venire meno
- quando ci viene richiesta una testimonianza forte
- ....

## PREGHIAMO

Concedici, o Padre, il dono della prudenza, che ci aiuti a seguirti senza esitazioni. Il giogo della tua legge è soave, o Signore, per chi ti segue nell'amore: la tua presenza di grazia ci attragga a ritrovarti con gioia nelle necessità dei fratelli.

Sostienici quando cerchiamo un pretesto per sottrarci al tuo invito, liberaci da quello che ci trattiene, rendici poveri di noi stessi ed assetati della tua presenza, perchè possiamo ricedere tutto da te, ora e nella gioia del banchetto eterno.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore, amen.

Pregghiera alla Beata

## *Le Virtù Cardinali* **GIUSTIZIA**

*Allora [Gesù] disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"*  
*(Mt 22, 21)*

### *Dalla Sacra Scrittura*

Nella Bibbia la Giustizia è una realtà di Dio non dell'uomo. Dio è giusto perché giustifica l'uomo; e agisce nella storia per salvare l'uomo.

Distinguiamo:

La giustizia della legge: fare la volontà di Dio; l'uomo è giusto se conosce la legge di Dio e la mette in pratica.

La giustizia della fede: l'uomo non è sempre in grado di essere giusto, cioè di praticare la giustizia della legge, ha bisogno della grazia di Dio e, quindi della fede in Dio.

La giustizia dell'amore: rende capace di compiere le opere di Dio.

La giustizia come concetto umano.

La giustizia, come concetto che proviene dalla riflessione umana, filosofica, è virtù tipicamente umana e si connota come la capacità di dare a ciascuno il suo. Così la giustizia si può definire come la virtù della correttezza umana che rende la comunità degli uomini ordinata.

Ma che cos'è "il suo"? Alcune cose vanno riconosciute all'uomo per le cose che fa o che ha fatto, altre semplicemente per il fatto di essere uomini (diritti dell'uomo: la vita, la dignità, la libertà ecc.). La giustizia così concepita è il punto di partenza dei rapporti tra gli uomini, mette ordine nei rapporti umani.



Poi però bisogna andare un po' oltre, occorre la carità. Nelle famose sei antitesi (cfr. Mt 5,21-48: "avete inteso che fu detto ... ma io vi dico") Gesù spinge ad andare oltre il semplice aspetto della giustizia; ci invita a scoprire la radice della legge, superando i limiti della semplice formulazione giuridica (es.: nell'adulterio il principio di giustizia umano stabilisce il ripudio ma Gesù va oltre: anche se tua moglie ti tradisce tu non rimandarla a casa). Con l'unico comandamento dell'amore Gesù va alla radice di ogni singolo precetto e lo porta a compimento sicché si può dire che ogni singolo precetto affonda le sue radici in quel comandamento.

Giustizia ed amore devono sempre essere legati, vanno di pari passo. La giustizia senza carità diventa dura, ma è vero anche il contrario: la carità senza giustizia è "mollaccia", debole, melliflua, carezzevole. Unita alla giustizia la carità sa essere esigente, educativa e promotiva dell'uomo.

Alcuni esempi:

Il perdono. Nella società umana la giustizia serve a tutelare la società stessa ma anche colui che viola le leggi. Il perdono, che è espressione tipica della carità, non deve dimenticare però le esigenze della giustizia perché, se è importante perdonare, a volte è importante anche esigere dall'altro una riparazione per farlo crescere, per educarlo.

Il Purgatorio. Il Purgatorio è il segno della misericordia di Dio. Dio perdona ma non può dimenticare il male che l'uomo ha commesso. Il Purgatorio dice: tu sei già perdonato ma devi reintegrare quei vuoti, quei buchi che hai lasciato con i tuoi comportamenti, con il male commesso. Solo Dio sa fare la sintesi tra carità e giustizia; noi sappiamo solo che le due virtù devono andare insieme; possiamo allargare più o meno i cordoni dell'una o dell'altra ma non riusciamo a fare una sintesi vera tra giustizia e carità.

La giustizia è il primo passo tra le persone. Poi, ovvia-

mente, è necessario andare oltre con una carità che completa e supera la giustizia (es. accorgersi dell'altro che non sta bene e che perciò è impossibilitato a fare quello che sarebbe suo compito fare).

Si dice la giustizia "la carità del chiedere". La carità evangelica si innesta su una base di giustizia, senza la quale non è assicurato l'ordine tra le persone, nella comunità.

### *Dai Documenti della Chiesa*

La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto.

La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune.

La giustizia è la capacità di vivere veramente con l'altro. Ma quest'arte del vivere dipende dalla conoscenza e dal riconoscimento oggettivo della realtà e quindi dalla prudenza. Solo una persona oggettiva è giusta.

L'uomo giusto, di cui spesso parla la Bibbia, si distingue per l'abituale dirittura dei suoi pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo.

"Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il prepotente, ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia." (Lv 19,15) (cfr CCC 1807)

"La carità che ama e serve la persona non può mai essere disgiunta dalla giustizia: e l'una e l'altra, ciascuna a suo modo, esigono il pieno riconoscimento effettivo dei diritti della persona, alla quale è ordinata la società con tutte le sue strutture ed istituzioni." (CL 42)

“ La carità di Dio ” diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato “rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini. Seguendo Gesù povero, non si deprimono nella mancanza di beni temporali, nè si inorgoliscono nella abbondanza di essi, imitando Gesù umile non diventano avidi di una gloria vana, ma cercano di piacere a Dio più che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo e a soffrire persecuzioni per la giustizia, memori della parola del Signore: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.” (Mt 16, 24)

Coltivando l'amicizia cristiana tra loro si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi necessità.” (AA 4)

### *Elisabetta Renzi e la Giustizia*

La vita della beata, fu permeata non solo dall'amore di Dio e del prossimo, ma anche da un gran senso di giustizia, ossia: dare a ciascuno il suo.

Non comune e molto sentito fu il suo senso di giustizia verso Dio. Ella avrebbe desiderato soffrire qualunque cosa, piuttosto che commettere un peccato veniale, perché il peccato è un'offesa a Dio, che morendo ci ha redenti. Pertanto non si stancava mai di ripetere alle consorelle ed alle fanciulle, quanta importanza avesse una vita immune da colpa.

Riguardo alla pratica di giustizia nei confronti del prossimo, fra le tante cose, ella non parlava, né voleva che si parlasse dei difetti degli altri, non solo per spirito di carità ma anche di giustizia, perché ognuno, diceva: “aveva diritto al proprio buon nome”.

Il suo profondo senso di giustizia, emerse anche dalla generosità che mostrò, nel dare la dovuta mercede a chi le faceva qualche servizio.

Lettera di Elisabetta Renzi al vescovo Francesco Gentilini, Coriano 22 Dicembre 1839.

*“Eccellenza Reverendissima,*

*Ho ricevuto questa mattina la licenza di far capitolo per la giovani Lucia Manfroni; quanto prima lo convocherò. Unità a questa, ho pure ricevuta la lettera di Vostra Eccellenza Rev.ma che parla della suddetta giovane, e la ringrazio.*

*Ardisco esporre a vostra eccellenza un mio sentimento quell'è quello di assegnare (se così piace alla stessa Eccellenza Vostra), una paga annua sia al confessore, come al ministro, i quali ci assistono con tanta premura e fatica insieme.*

*Implorando la pastorale sua benedizione, mi prostro al bacio del sacro anello prostrandomi con profonda stima e ossequiosa venerazione...”*

Dalla Positio (A, 10, 355.).

Inoltre non accettava nuove collegiali, quando si rendeva conto che la casa non aveva possibilità di mantenerle e che per questo avrebbero sofferto quelle già ospitate. La serva di Dio diceva: “le mancanze appresso il Signore pesano ugualmente”, quindi chi trasgrediva i regolamenti della scuola veniva punito e lei si sforzava di non fare eccezioni neanche per “le persone di qualche riguardo”.

Lettera di Elisabetta Renzi al Vescovo Francesco Gentilini, Coriano 17 Marzo 1841.

*“Eccellenza Reverendissima,*

*Mi scrisse giorni fa la superiora di Sogliano, che avevano licenziato le sorelle Vincenzi dalla scuola, perché nello scorso carnevale, erano state a ballare; io non ho disapprovato questa determinazione usata sempre da noi, anche con il consenso*



## *Preghiamo con la preghiera della Chiesa...*

### Per il 1° incontro

#### **SALMO 97 (98)**

Accogliere il mondo come un dono divino, trasformarlo con fatica per la maturazione nostra e degli altri: ecco il progetto che Gesù riconsegna al nostro cuore e alle nostre mani. Forse mai come nella nostra epoca, è stato possibile avere la consapevolezza delle capacità umane, degli spazi che si aprono all'intelligenza e alle abilità umane. Ma forse mai come nella nostra epoca si è annidata la presunzione che l'uomo possa far tutto da solo, senza rendere grazie, né conto, al suo Signore.

Correre l'avventura della fede, in questo mondo, richiede allora di ritrovare, nella pazienza e nella ricerca, il progetto originario di Dio.

Il salmista, già allora, aveva visto i "prodigi" del vero Creatore di tutte le cose. Per questo mette in moto tutti gli strumenti che ha, a corda e a fiato, per gridar al mondo che, pur nel nostro peccato, il Signore si ricorda, ama ed è fedele.

*Cantate al Signore un canto nuovo,\*  
perché ha compiuto prodigi.  
Gli ha dato vittoria la sua destra\*  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha manifestato la sua salvezza,\*  
agli occhi dei popoli  
ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,\*  
della sua fedeltà alla casa di Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto\*  
la salvezza del nostro Dio.  
Acclami al Signore tutta la terra,\*  
gridate, esultate con canti di gioia.*

*Cantate inni al Signore con l'arpa,\*  
con l'arpa e con suono melodiosa;  
con la tromba e al suono del corno\*  
acclamate davanti al re, il Signore.*

*Frema il mare e quanto racchiude,\*  
il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani,\*  
esultino insieme le montagne  
Davanti al Signore che viene,\*  
che viene a giudicare la terra.*

*Giudicherà il mondo con giustizia \*  
e i popoli con rettitudine.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.

Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

SUSCITA LA TUA FAME E SETE DI GIUSTIZIA, SIGNORE

Altre intenzione di preghiera:

- nella Chiesa ed in ogni cristiano
- nei poveri e nei sofferenti
- nella scuola e nel mondo del lavoro
- nei giovani e nei ragazzi
- ....

PREGHIAMO:

O Dio nostro Padre, tu sei l'alfa e l'omega di ogni verità e di ogni amore, la sorgente di ogni pace e di ogni giustizia. Solo la

tua grazia ci rende giusti e la tua parola ci istruisce sulle vie da percorrere, perché anche nel mondo si compia l'opera di salvezza. Fa che ci nutriamo di ogni parola che viene dalla tua bocca e facciamo scelte conformi alla tua volontà.

Lo chiediamo a te, che sei la fonte di ogni giustizia e santità per i secoli dei secoli, amen.

Pregghiera alla Beata

### Per il 2° incontro

#### **Dal SALMO 71 (72)**

Questo è un salmo profetico: dietro la figura di Salomone, a cui era ispirato, è evidente la profezia della venuta di Cristo e del compimento del suo Regno, regno di giustizia e di pace.

Così anche noi, oggi, dobbiamo leggere e pregare queste parole sentendoci parte del corpo mistico della Chiesa, perché è dentro il cuore di ognuno di noi che ha sede il regno di Dio, e da lì deve partire ogni autentico rapporto di giustizia, di pace e di amore con i fratelli.

*Dio da al re il tuo giudizio, \*  
al figlio del re la tua giustizia;  
regga con giustizia il suo popolo \*  
e i tuoi poveri con rettitudine.  
Le montagne portino pace al popolo \*  
e le colline giustizia.*

*Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, +  
salverà i figli dei poveri \*  
e abatterà l'oppressione.  
Il suo regno durerà quanto il sole, \*  
quanto la luna per tutti i secoli.*

*Scenderà come pioggia sull'erba, \*  
come l'acqua che irroro la terra.  
Nei suoi giorni fiorirà la giustizia +  
e abonderà la pace, \*  
finché non si spenga la luna.*

*E dominerà da mare a mare, \*  
dal fiume fino ai confini della terra.  
A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, \*  
lambiranno la polvere i suoi nemici.*

*I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, \*  
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.  
A lui tutti i re si prostreranno, \*  
lo serviranno tutte le nazioni.*

II)

*Egli libererà il povero che invoca \*  
e il misero che non trova aiuto,  
avrà pietà del debole e del povero \*  
e salverà la vita dei suoi miseri.  
Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, \*  
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.*

*Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; +  
si pregherà per lui ogni giorno, \*  
sarà benedetto per sempre.*

*Abbonderà il frumento nel paese, \*  
ondeggerà sulle cime dei monti;  
il suo frutto fiorirà come il Libano, \*  
la sua messe come l'erba della terra.*

*Il suo nome duri in eterno, \*  
davanti al sole persista il suo nome.*

*In lui saranno benedette  
tutte le stirpi della terra \*  
e tutti i popoli lo diranno beato.*

*Benedetto il Signore, Dio di Israele, \*  
egli solo compie prodigi.  
E benedetto il suo nome glorioso per sempre, +  
della sua gloria sia piena tutta la terra. \*  
Amen, amen.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.

Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

DONACI, O SIGNORE, LA TUA SETE DI GIUSTIZIA

Altre intenzione di preghiera:

- nelle difficoltà di ogni giorno
- nella tentazione di sentirci superiori agli altri
- nella disponibilità e nel servizio ai fratelli
- quando la logica del potere e del successo sembra prevalere
- ....

PREGHIAMO:

O Signore, spesso la nostra inerzia e il nostro egoismo, ci rendono responsabili delle ingiustizie e dei conflitti del nostro mondo, ma Tu non ti stanchi mai di chiamarci e di donarti totalmente a noi.

Noi ti preghiamo, re di pace e di giustizia, riscatta l'uomo dalla tentazione della violenza e del sopruso, perchè accogliendo la tua Parola, tutti i popoli ritrovino la dignità dei figli Dio.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore, amen.

Preghiera alla Beata

## Le Virtù Cardinali

# FORTEZZA

*"Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato.  
E' il mio Dio e lo voglio lodare,  
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare"  
(Es 15, 2)*

### Dalla Sacra Scrittura

Riguarda la volontà: è la virtù che la perfeziona ed in particolare è la capacità di opporsi al male e di realizzare con decisione il bene.

Suo oggetto è:

1) La lotta contro il male sia fisico (dà la capacità di resistere alle contrarietà della vita di fronte alle quali non si lascia piegare) sia morale (rende capaci di resistere al peccato). Diverse volte san Paolo ammonisce a far uso di questa virtù ("siate forti nelle tribolazioni").

2) La capacità di realizzare il bene, perché il bene è arduo da conseguire.

La fortezza si concretizza:

- Nel coraggio che è la capacità di non lasciarsi distogliere dal bene che si persegue nonostante la paura e l'incertezza di sentirsi vulnerabili. Il coraggio è non farsi bloccare dalla paura o quanto meno rimettere la paura nel Signore ("nulla ti turbi, nulla ti spaventi"- Santa Teresa d'Avila); nella Bibbia per 365 volte si ripete l'invito a "non temere".
- Nella pazienza o resistenza. La parola pazienza assume nel linguaggio comune il senso di una passività; in realtà essa indica una superattività (il significato biblico è quello di "camminare sotto un peso"). San Tommaso definisce la pazienza come la

resistenza: quando non si può far nulla di fronte alle difficoltà si può solo resistere, restare aggrappati al bene ed affidarsi in tutto a Dio con ogni energia. Quando non posso più nulla di attivo, resta solo la passività della resistenza ("Stabat mater dolorosa iuxta crucem"; Maria non può più fare nulla ma "sta", resiste). Non è un lasciarsi cadere nella tristezza, ma conservare serenità e lucidità dell'animo, possedere la propria anima (San Tommaso).

- Nella franchezza, capacità di annunciare il Vangelo senza fare troppi calcoli, in maniera opportuna ed inopportuna, non misurando l'annuncio sulla reazione prevedibile perché altrimenti si rischia di non annunciare (At 4,29 e 33: "con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza").
- Nella perseveranza, cioè nella fedeltà alla parola data, agli impegni presi, alle scelte fondamentali sulle quali non esiste debolezza che conti; capacità di durare.

- Nello spirito di giovinezza. La fortezza è la virtù del giovane perché è collegata alla capacità di guardare avanti senza pessimismo ma con fiducia e speranza (1Gv 2,13b: "scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno").
- Nel temperamento: ottimismo naturale che aiuta a vivere, atteggiamento positivo (tante malattie, ad esempio, degenerano in chi si lascia andare).

Cristo è il lottatore, l'agonizzante cioè colui che lotta e di fronte alla croce non può fare più nulla e resiste. La fortezza è la virtù dell'andare in croce, presiede al dare la vita. E' la virtù del morire: "chi perde la sua vita per me, la salva"; per perdere la vita occorre fortezza. C'è una fecondità del donarsi per gli altri che dipende dalla consapevolezza che donare la propria vita dà salvezza e vita agli altri.

È anche un dono della Spirito Santo, bisogna chiederla: tutto posso in Colui che mi dà forza.

E' interessante infine notare come la fortezza presiede

anche all'uso della libertà. La libertà, infatti, non è soltanto il "poter fare" ma soprattutto il "voler fare". La nostra libertà si realizza in pieno quando noi vogliamo il bene, decidiamo di voler compiere il bene, la volontà di Dio.

### *Dai Documenti della Chiesa*

La fortezza è la virtù morale che nella difficoltà assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli della vita. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte e di affrontare la prova.

Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa.

"Mia forza e mio canto è il Signore." (Sal 118, 14)

"Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia: Io ho vinto il mondo." (Gv 16,33) (crf CCC 1808)

"Questa spiritualità dei laici deve assumere una sua fisionomia particolare a seconda dello stato del matrimonio e della famiglia, del celibato o della vedovanza, della condizione di infermità, dell'attività professionale e sociale. I laici non tralascino di coltivare costantemente le qualità e i doni ricevuti, corrispondenti a tali condizioni e di servirsi dei doni ottenuti dallo Spirito Santo." (AA 4)

### *Elisabetta Renzi e la Fortezza*

La virtù della fortezza, si manifesta principalmente nell'affrontare imprese difficili e nel portarle poi avanti, con costanza. La serva di Dio, mostrò questa virtù fin da fanciulla,

quando perseguì il suo desiderio di abbracciare la vita religiosa, tenendo lontane le lusinghe umane, molto avvincenti per la sua giovane età.

Incontrò non pochi ostacoli, nella fondazione della congregazione religiosa ma ella non si perse d'animo e sostenne con coraggio e fermezza, indicibili fatiche e sacrifici.

Fino al termine della sua vita, sorretta da ferma fiducia, si abbandonò ciecamente nelle braccia della divina provvidenza e resistette fortemente ad ogni tentazione.

La consapevolezza della missione ricevuta, le fece mantenere spirito sereno, anche quando il vescovo rinviò la sua vestizione religiosa e quella delle altre compagne, che esortava alla fiducia e pazienza.

Ferma di carattere e decisa a seguire a qualunque costo la linea segnata dalla regola e dai superiori, non ebbe momenti di debolezza e di cedimento. Nonostante la salute malferma, la Renzi mai si lamentò dei mali che l'affliggevano ne fece gravare le proprie sofferenze sugli altri, anzi si destreggiò per nasconderle, al fine di non avvilitare.

Si occupò dell'Istituto e delle sue figliuole, incoraggiandole e confortandole, fino agli ultimi giorni della sua vita. Non solo vide avvicinarsi la morte senza debolezza ma ne parlava come dell' "angelo più amico dell'uomo".

Dalla Positio (summarium LVIII)

In due scritti di Zavoli si legge il seguente proponimento della Beata:

"Propongo di rimanere costante nella vocazione e nell'ufficio che ho presentemente, fintantoché al Signore piacerà, senza attendere alle difficoltà che si frappongono: ed invece di mirare agli ostacoli che vorrebbe il demonio farmi sembrare insuperabili, mi abbandonerò ciecamente nelle braccia della Provvidenza acciò disponga di me come le piace".

Anzi conoscendo nell'orazione, quanto questa fiducia in Dio le avrebbe dato coraggio e "pensando che Lui, non manca



modo di aiutare ancorché il caso sembrasse disperato”, fece risoluzione di fare ogni mattina su questo l’esame particolare.

Dalla Positio (Doc. XI pag. 402).

### *Per la riflessione personale*

### *Preghiamo con la Preghiera della Chiesa...*

#### Per il 1° incontro

#### **SALMO 72(73) - 21,28**

La purezza del cuore ha come premio l’esperienza di Dio. Il salmista narra il laborioso itinerario attraverso cui è arrivato a questa sofferta e gioiosa conclusione: per penetrare nel mistero di Dio, del suo amore, della sua provvidenza, bisogna lasciarsi prendere per mano da Lui, lasciarsi guidare dal suo consiglio. Allora non solo si scopre la nullità della cose terrene ma, più ancora, il tutto di Dio.

...Quando siamo deboli.. è allora che siamo forti..

*Quando si agitava il mio cuore\*  
e nell’intimo mi tormentavo,  
io ero stolto e non capivo,\*  
davanti a te stavo come una bestia.*

*Ma io sono con te sempre:\*  
tu mi hai preso per la mano destra.  
Mi guiderai con il tuo consiglio\*  
e poi mi accoglierai nella tua gloria.*

*Chi altri avrò per me in cielo?\**  
*Fuori di te nulla bramo sulla terra.  
Vengono meno la mia carne e il mio cuore;  
ma la roccia del mio cuore è Dio,\*  
è Dio la mia sorte per sempre.*

*Ecco, perirà chi da te si allontana,\*  
tu distruggi chiunque ti è infedele.*

*Il mio bene è stare vicino a Dio:\*  
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, ---*

*per narrare tutte le sue opere\*  
presso le porte della città di Sion.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.

Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

SII NOSTRA SPERANZA E FORTEZZA, O CRISTO GESU'

Altre intenzione di preghiera:

- per chi è sordo alla tua parola e trascurato nei suoi impegni
- perché i nostri ragazzi e giovani crescano nella fede e nella generosità
- perché la verità e la carità siano vissute da tutti
- per chi è schiavo dell'egoismo e delle cose del mondo

PREGHIAMO

Spirito d'amore, a te leviamo la nostra preghiera: riempi dei tuoi doni i discepoli di Gesù. Donaci di perseverare nella vocazione ricevuta. Donaci forza nelle prove e nelle fatiche. Concedici di non disperare nelle difficoltà, di saper assaporare i momenti di gioia e felicità vissuti in famiglia e con gli altri. Rendici pazienti in tutto fino alla venuta nella gloria del Signore nostro Gesù, che vive e regna con te e con il Padre nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera alla Beata

## Per il 2° incontro

SALMO 100 (101)

Il tema del salmo è molto attuale: è il parametro con cui ancora oggi dobbiamo confrontarci per rimanere coerenti e fedeli nei principi morali e nelle scelte che ne conseguono.

*..Saggezza per agire nella via dell'innocenza... integrità di vita che parte dal profondo del cuore... e, prima di tutto, umiltà sincera e purezza di preghiera..*

*Amore e giustizia voglio cantare, \*  
voglio cantare inni a te, o Signore.  
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: \*  
quando a me verrai?*

*Camminerò con cuore integro, \*  
dentro la mia casa.  
Non sopporterò davanti ai miei occhi  
azioni malvagie; +  
detesto chi fa il male, \*  
non mi sarà vicino.*

*Lontano da me il cuore perverso, \*  
il malvagio non lo voglio conoscere.*

*Chi calunnia in segreto il suo prossimo \*  
io lo farò perire;  
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo \*  
non lo potrò sopportare.*

*I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese +  
perché restino a me vicino: \*  
chi cammina per la via integra  
sarà mio servitore.*

*Non abiterà la mia casa  
chi agisce con inganno, \*  
chi dice menzogne  
non starà alla mia presenza.*

*Sterminerò ogni mattino  
tutti gli empi del paese, \*  
per estirpare dalla città del Signore  
quanti operano il male.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.

Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

SII LA NOSTRA FORZA, O CRISTO GESU'

Altre intenzione di preghiera:

- perchè di fronte alle esigenze del regno di Dio ogni altra cosa passi in second'ordine ai nostri occhi e nella nostra vita
- perché attingiamo forza nel nostro operare dalla tua Parola e non da speranze terrene
- perché i nostri giovani trovino in te la vera fonte della gioia
- per chi sta cercando la verità e si dibatte nel dubbio

PREGHIAMO

Vieni a noi con la tua grazia, Signore, perchè possiamo camminare con cuore integro sotto il tuo sguardo, consapevoli ogni istante che senza di te non possiamo far nulla.

Concedici di non disperare nelle difficoltà, di saper assaporare i momenti di gioia e felicità vissuti in famiglia e con gli altri. Rendici pazienti in tutto fino alla venuta nella gloria del Signore nostro Gesù Cristo, che vive e regna con te, nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera alla Beata

## *Le Virtù Cardinali*

# TEMPERANZA

*“Quelli che vivono secondo la carne,  
pensano alle cose della carne;  
quelli invece che vivono secondo lo Spirito,  
alle cose dello Spirito...”  
(Rm 8, 5)*

È la virtù umana che regola la parte di noi che ha a che fare con i desideri, le passioni, gli istinti. Ordina la dimensione emotiva, affettiva e passionale della vita. Si può paragonare agli argini di un fiume. Nel rapporto con le cose è la virtù della sobrietà, dell'ordine, della misura di fronte ai piaceri della vita.

Consideriamo ora la virtù della temperanza con riguardo agli istinti, ai vizi capitali ed ai sensi:

- Riguardo agli istinti. Siamo vittime della corrente di pensiero nata da Freud. L'uomo è fatto di istinti (di conservazione, sessuale, aggressività) per cui reprimere

gli istinti rende l'uomo frustrato, represso. Ogni tanto, secondo questo pensiero, occorre dare sfogo agli istinti. La posizione corretta è che certamente questi istinti sono buoni, Dio non ha sbagliato nel darceli: sono energie vitali per l'uomo, positive. E' ovvio, però, che vanno canalizzati, regolati; occorre dar loro un indirizzo, una regola (es.: l'istinto dell'aggressività va regolato perché occorre anche imparare ad accogliere l'altro; la sessualità va educata per essere finalizzata al dono di sé). Purtroppo il messaggio che invece traspare oggi anche dai "mass-media" è lo spontaneismo, soprattutto nel modo di concepire la

sessualità che così diventa schiava del sentimento. La sessualità, invece, non può ridursi al vivere spontaneamente un sentimento che si prova ma deve rientrare in un progetto di vita. Altra deviazione è concepire la sessualità in senso animalesco (come fanno gli animali che si accoppiano secondo natura) o come un gioco. La vita sarebbe fatta di sentimenti ed emozioni che vanno assecondati.

- Riguardo ai vizi in particolare a quelli capitali. Sono vizi che tendono a riprodursi, si replicano, soprattutto l'avarizia, la lussuria e la superbia. Alcuni vizi o li si ha o non li si ha; invece in quelli capitali, se non si è vigilianti, si può cadere, sono vizi che si possono acquisire se le circostanze ne danno l'opportunità: "l'occasione fa l'uomo ladro". La temperanza disciplina questi aspetti: da essa discende: la SOBRIETA' che è la via di mezzo tra la avarizia e prodigalità. La CASTITA' che non esclude la sessualità ma la disciplina, la incanala.

L'UMILTA' che è la giusta via di mezzo tra superbia e misantropia (... non son buono a niente). La MITEZZA, la mansuetudine, via di mezzo tra l'ira e l'indolenza. Il CORAGGIO, via di mezzo tra temerarietà e codardia.

- Riguardo ai sensi. I sensi mediano la conoscenza della realtà. Esiste una cupidigia dei singoli sensi che va un po' regolata: Moderazione dell'udito. La temperanza aiuta a vincere la morbosità del voler sapere ed ascoltare tutto e a tutti i costi; vince il pettegolezzo ("l'uomo giusto si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue ..." Is. 33,15b). Moderazione della vista. La temperanza combatte, in ambito spirituale, il voler vedere i risultati del lavoro fatto a tutti i costi; in ambito più terreno, carnale, la ricerca, ad esempio di immagini sconce in televisione ecc. (... e chiude gli occhi per non vedere il male ...) Is. 33,15b). Moderazione del gusto. La temperanza aiuta a vincere la golosità. La temperanza, con riferimento al senso del gusto, dà

la giusta distanza e rispetto verso le cose e le persone. Il cristiano sa godere della vita ma con il giusto rispetto e la giusta distanza.

- La giustizia lo realizza, soprattutto nei rapporti interpersonali.
- La forza (che riguarda la volontà) e la temperanza (che regola la vita affettiva e sensibile) lo mantiene, lo conserva.

(Sap 8, 7)

Sintetizzando le caratteristiche delle quattro virtù, si può dire che:

- La prudenza (che guida la razionalità) coglie il bene.

### *Dai Documenti della Chiesa*

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà.

La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione e non segue il proprio istinto e la propria "forza" assecondando i desideri del proprio cuore" (Sir 5,2)

La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento:

"Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri" (Sir 18,30)

Nel Nuovo Testamento è chiamata "moderazione, sobrietà".

"Noi dobbiamo vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo" (Tito 2, 12)

Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima e con tutto il proprio agire. Gli si dà un amore totale che nessuna sventura può fare vacillare, un amore che obbedisce a lui solo, che vigila al fine di di-

scernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla menzogna. (cfr CCC 1809)

"Solo alla luce della fede e nella meditazione della Parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio, nel quale "viviamo, ci muoviamo e siamo" (Atti 17, 28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo. Quanti hanno tale fede vivono nella speranza della rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della Croce e della Risurrezione del Signore." (AA 4)

### *Elisabetta Renzi e la Temperanza*

Tale virtù, spicca nella vita della serva di Dio, nel dominio delle facoltà della natura ed equilibrio nel loro uso, per meglio realizzare l'ascesi perfetta dell'anima. Tutti potevano notare in lei una grande austerità e un singolare sforzo di privazione. Fu "sempre pronta a consacrarsi, a sacrificarsi".

Ella aveva molto a cuore le penitenze afflittive, la mortificazione di se stessa e delle proprie passioni, per emendarsi di alcuni difetti. Osservava il digiuno, quale mezzo per muovere a pietà la giustizia divina e come arma contro le insidie dell'inferno.

Insisteva molto sulla parsimonia della parola, diceva con le parole dei Proverbi: "in multiloquio non deest peccato"; ne deriva per conseguenza, che insegnasse anche ad astenersi da parole inutili.

Donna equilibrata e dominatrice dei propri sentimenti, era riservata e non esternava i suoi mali; insegnando questo tipo di mortificazione alle consorelle diceva: "Mia figliuola, vorrei sempre vederla come un valoroso soldato, che non si lamenta



## *Preghiamo con la preghiera della Chiesa...*

### Per il 1° incontro

#### **SALMO 111 (112)**

La vita e la società umana sono radicalmente condizionate dalla natura dell'amore che anima i cuori degli uomini. Se gli uomini amano se stessi di un amore che sgorga dall'amore di Dio, potranno costruire una comunità di carità. Se amano invece innanzi tutto se stessi, costruiranno una città di discordia. Il giogo della legge del Signore è soave, per chi la segue nell'amore; l'amore e la sua grazia ci spingono verso le necessità dei fratelli...

*Beato l'uomo che teme il Signore\*  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,\*  
la discendenza dei giusti sarà benedetta.*

*Onore e ricchezza nella sua casa,\*  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,\*  
buono, misericordioso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,\*  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:\*  
il giusto sarà sempre ricordato.*

*Non temerà annunzio di sventura,\*  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme,\*  
finché trionferà dei suoi nemici.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,\*  
la sua potenza s'innalza della gloria.*

*L'empio vede e si adira,  
digrigna i denti e si consuma.\*  
Ma il desiderio degli empi fallisce.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.

Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

**FA' CHE ASCOLTIAMO LA TUA VOCE, SIGNORE**

Altre intenzione di preghiera:

- Quando la nostra fragilità ci spinge verso soluzioni di comodo
  - Quando l'istinto ci allontana dalla verità
  - Quando mettiamo noi stessi al centro di ogni cosa
  - Quando la pazienza sembra venire meno
- ....

**PREGHIAMO**

O Spirito Santo, che sei presente in noi come dono del Padre e del Figlio, con la forza e la dolcezza del tuo amore rinnova il nostro cuore, spezza le durezza del nostro orgoglio, liberaci dai vani pensieri, rendici capaci di accogliere il dono della vita spirituale che tu porti nelle anime che ti accolgono e sono docili alle tue ispirazioni. O Spirito che sei Signore e dai la vita, abbi pietà di noi. Amen

Preghiera alla Beata

## Per il 2° incontro

### SALMO 107 (108)

E' la certezza della fede che rende saldo il cuore, tanto da far gridare al salmista il suo inno di lode al Signore, perchè tutti sappiano quanto è grande la bontà di Dio, la sua fedeltà e la sua gloria.

Continuamente, nelle nostre giornate, siamo soggetti a tentazioni, la nostra natura umana è debole verso le tante suggestioni del male.

Ma il cristiano ha delle armi che gli permettono di resistere al nemico di Dio e di sconfiggerlo: i Sacramenti, la preghiera, la Parola di Dio...

Dio ci ama, di che cosa possiamo aver paura? ... *Tutto possiamo in Colui che ci da forza.*

*Saldo è il mio cuore, Dio, +  
saldo è il mio cuore: \*  
voglio cantare inni, anima mia.*

*Svegliatevi, arpa e cetra, \*  
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò tra i popoli, Signore, \*  
a te canterò inni tra le genti,  
perchè la tua bontà è grande fino ai cieli \*  
e la tua verità fino alle nubi.*

*Innalzati, Dio, sopra i cieli, \*  
su tutta la terra la tua gloria.  
perchè siano liberati i tuoi amici, \*  
salvacì con la tua destra e ascoltaci.*

*Dio ha parlato nel suo santuario: +  
"Esulterò, voglio dividere Sichem \*  
e misurare la valle di Succot;*

*mio è Gàlaad, mio Manasse, +  
Efraim è l'elmo del mio capo, \*  
Giuda il mio scettro.*

*Moab è il catino per lavarmi, +  
sull'Idumea getterò i miei sandali, \*  
sulla Filistea canterò vittoria".*

*Chi mi guiderà alla città fortificata, \*  
chi mi condurrà fino all'Idumea?  
Non forse tu, Dio, che ci hai respinti \*  
e più non esci, Dio, con i nostri eserciti?*

*Contro il nemico portaci soccorso, \*  
poiché vana è la salvezza dell'uomo.  
Con Dio noi faremo cose grandi \*  
ed egli annienterà chi ci opprime.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga a voce alta, spontaneamente, le parole che lo hanno maggiormente colpito.

Dopo ogni frase ripetiamo insieme:

SEI TU SIGNORE, IL MIO SOSTEGNO

Altre intenzione di preghiera:

- Quando la nostra natura umana ci allontana da te
- Quando le tentazioni del mondo sembrano prevalere
- Quando ci viene richiesta una testimonianza forte e decisa
- Quando la nostra forza sembra venire meno
- ....



## PREGHIAMO

Concedici o Signore, di trovare in te quella saldezza di cuore che non possiamo sperare dalle sole risorse della natura umana.

Donaci il tuo Spirito e liberaci dalle tentazioni vane.

Donaci di scegliere sempre tuo Figlio come maestro di vita, anche quando gli uomini e il mondo sembrano proporci soluzioni più facili ed accattivanti.

Donaci di seguire il suo esempio non cercando gli onori, ma scegliendo, con semplicità di cuore, l'unico posto che ci conviene, l'ultimo.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, che vive e regna con te per i secoli dei secoli. Amen

Pregghiera alla Beata

*APPENDICE*

*Pietrarubbia 1807-1810*

*"All'infuori di Dio,  
non v'è cosa solida,  
nessuna, nessuna al mondo..."*

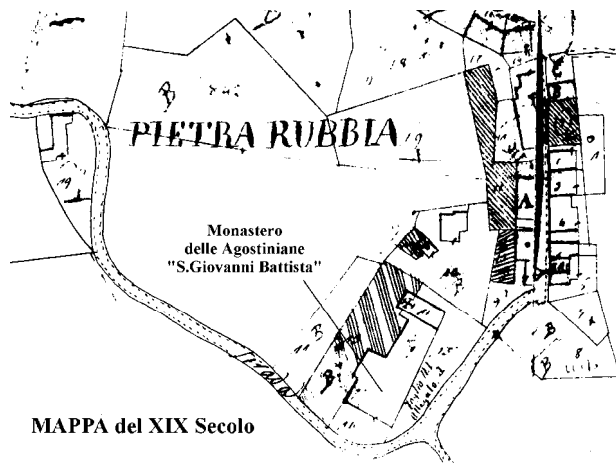


# Pietrarubbia: il castello, il borgo e il monastero

*Dal paese nuovo di Pietrarubbia, per raggiungere il vecchio borgo e castello, seguire l'indicazione "Il Vicariato e il castello" posta lungo la strada principale e che fa inoltrare in una piccola strada di campagna.*

*Arrivati al borgo ci fermiamo vicino ai resti del Monastero e leggiamo il testo riportato sotto.*

Arrivando al vecchio borgo di Pietrarubbia, di cui sono stati da poco restaurate alcune case e una torre, si scorgono sulla sinistra della strada alcuni resti delle mura di recinzione e della struttura del Monastero dove Elisabetta Renzi ha vissuto alcuni anni con l'intenzione di farsi monaca.



MAPPA del XIX Secolo

sterio con la chiesetta attigua. Anche nelle vicinanze erano molto più numerose di oggi le case di contadini che coltivavano i terreni della zona o allevavano il bestiame.

Infatti l'economia del territorio si basava sull'allevamento del bestiame, sulle colture proprie di zone montane, e fu luogo importante di mercato, con notevoli scambi commerciali. Il borgo nei se-

**Pietrarubbia** *“sta fondata sopra un scoglio di fortissima pietra di color rosseggiante per il che ha conseguito l'istesso nome di Pietrarube e questa è la sua Etimologia”.*

La terra rossastra, quasi ruggine, più che la robbia, pianta con corolle rosate molto frequente in zona, dà il nome a questo luogo, caratterizzato anche da alcuni speroni conglomeratici naturali posti in alto che contraddistinguono il paesaggio: *“Sopra Pietrarubbia si vede un alto sasso in guisa di torre alta sopra elevato scoglio tutto di pietra giottolina commessa insieme a Maestre Natura che si dice Pietrafagnana, luogo memorabile per il passaggio che ivi fece S.Francesco quale predicò nel contiguo loghetto che si chiama bolognino”* (P.A.Guerrieri, La Carpegna abbellita, 1667).

Lo sperone ancora presente era fino a qualche anno fa molto più alto ed “abitato” da una aquila.

coli dopo il Mille e fino agli inizi del sec. XVI ebbe vita fiorente, con un ricco artigianato, basato soprattutto, come ci riferiscono le antiche testimonianze, sulla lavorazione del ferro con molte botteghe artigiane specializzate, i cui prodotti giungevano fino a Roma, dove le forbici di Pietrarubbia erano assai apprezzate. E' probabilmente già dalla fine del '500 e dai primi del '600 che iniziò il declino economico e demografico del borgo dovuto a vari fattori, sia interni (con variazioni climatiche che misero in crisi le colture con conseguenti carestie) sia esterni (con l'evoluzione dell'artigianato nella nascente industria italiana). La popolazione nel 1591, anno in cui si registra l'apice demografico, era di 517 abitanti, costituita da coloro che abitavano nel borgo o nelle campagne o in piccoli agglomerati. Nel 1823 le famiglie che abitavano vicine all'ormai soppresso monastero erano diventate soltanto cinque (cfr. G.Gardelli, Studi Montefeltrani 22/2001).

La strada non seguiva il percorso attuale, ma arrivando al borgo costeggiava le mura del monastero, come si può vedere dalla mappa riportata sopra.

Sul costone roccioso che collega il borgo alla torre ancora esistente, sorgeva fin dall'XI secolo un vasto complesso architettonico che in pas-

sato interessava quasi per intero l'alto costone roccioso disteso tra l'attuale borgo e la torre suddetta, estrema propaggine meridionale del castello. La torre è stata da poco restaurata e doveva essere più alta.

Nel 1371 il cardinale Angelico definisce il castello inespugnabile e fortissimo, fornito di una rocca fortificata con una torre, affiancata, almeno così pare capire, da altre due.

Il Guerrieri in visita in queste terre nel XVII secolo parla anche di una rocca *"formata con artificioso disegno di cui si vedono ancor oggi i suoi doppi recinti di duplicati ponti levatoi posti tra orride balze di strabocchevoli rupi e le reliquie di sue porte con i vestigi di fortissimi baluardi, e nel spazio di dentro si vede il cortile con i segni di un'ampia e nobile cisterna... resta però in piedi et intera una torre quadrata e forte nel più inaccessibile sito, et ancor si vedono parte d'altri fortissimi baluardi, sopra uno de' quali sta la campana del pubblico e poco di sotto è il palazzo nel quale risiede il vicario giudice ordinario"*.

Il castello e la rocca erano protetti da due cinta murarie poste più in basso verso il borgo e da strapiombi inaccessibili lungo gli altri lati.

Continua poi descrivendo il borgo sottostante, quello che ancora si trova ai piedi della lunga cresta rocciosa che sale verso la torre, citando i casamenti della piazza con la chiesa parrocchiale di S.Silvestro e il monastero di Santa Monica. L'antico borgo *"nell'età passata era molto abitato e pieno di varie botteghe di artisti"*.

Il castello fu dismesso agli inizi del secolo XVI dal duca Guidobaldo perchè, come altre fortezze del Montefeltro, era ormai ritenuta superflua.

Quando nel 1807-1808 Elisabetta arrivò a Pietrarubbia i resti visibili del castello e rocca dovevano essere molto più consistenti degli attuali, ed era ancora in piedi la seconda torre, posta a poca distanza dall'attuale, crollata nel 1939.

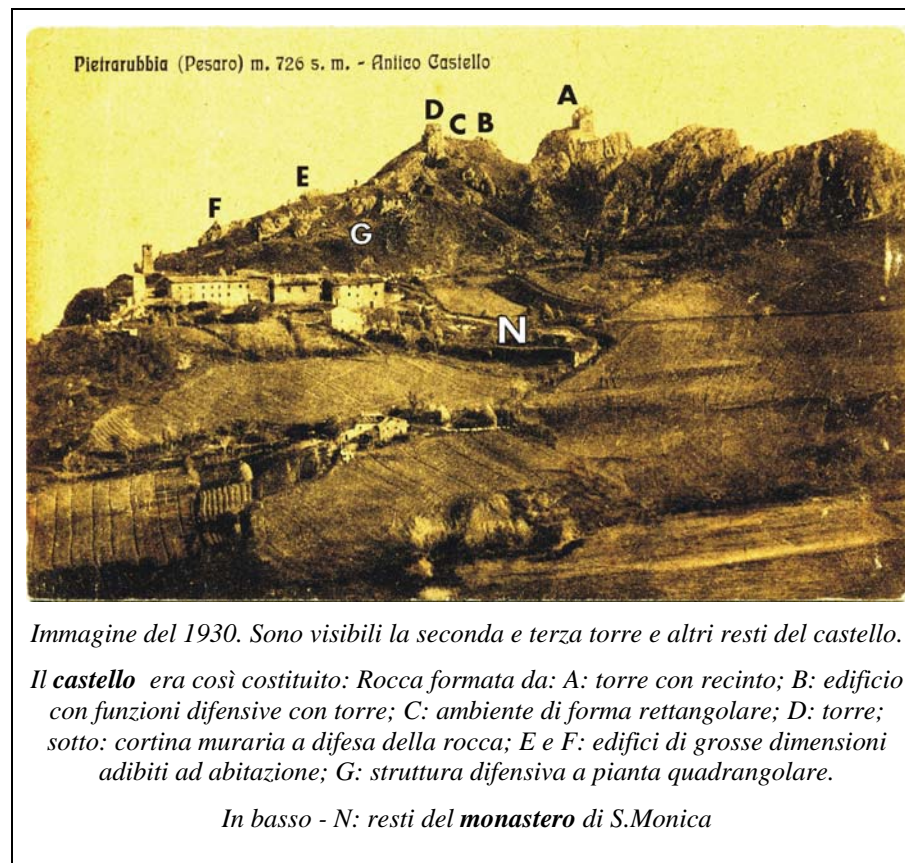


Immagine del 1930. Sono visibili la seconda e terza torre e altri resti del castello.

*Il castello era così costituito: Rocca formata da: A: torre con recinto; B: edificio con funzioni difensive con torre; C: ambiente di forma rettangolare; D: torre; sotto: cortina muraria a difesa della rocca; E e F: edifici di grosse dimensioni adibiti ad abitazione; G: struttura difensiva a pianta quadrangolare.*

*In basso - N: resti del monastero di S.Monica*

Il Monastero, circondato dalle mura, aveva al suo interno un chiostro ed anche un piccolo orto, come è consuetudine nei monasteri. Si possono ancora notare tre noci allineati appartenenti all'orto-chiostro. La costruzione, abitata dalle monache e dalle educande, doveva essere di almeno due piani. Presente anche un pozzo, ma posto in sito pubblico.

La Chiesina del Monastero, "di buon gusto", faceva corpo con il Monastero e aveva al suo interno un Crocifisso posto in un ornato grande collocato sull'altare, crocifisso che, alla chiusura del monastero, non si poté porre nella chiesa parrocchiale proprio per le sue dimensioni. Aveva un campanile con una o più campane e un cimitero.

Poco distante la casa a due piani abitata dal Confessore e cappellano delle Monache (dalla Descrizione dei fondi rustici e capitali... del 3/07/1818).

Il Monastero sorgeva a: "in linea retta non più di 10 passi e meno di 40 passando per istrada" (lettera del 6 ottobre 1823, Ferefrana I XXXI) dalla Chiesa parrocchiale di S.Silvestro ed era dedicata a S.Giovanni Battista. Fu fondato nel 1400 ed era di proprietà del capitolo di S.Giovanni in Laterano.

Non doveva ospitare molte religiose, ma le affermazioni che denotano fervore e disciplina, mostrano il ruolo del monastero nella vita del piccolo borgo. Conferma significativa e autorevole è quella del medico Giovanni Lancisi, che nel 1705, descrivendo in una lettera il suo viaggio da Urbino a Macerata, parla del

*"Castello di Pietrarubbia, sotto cui, all'aperta campagna, vi è quel celebre monastero di monache, le quali per 200 anni continui sono state senz'altra difesa che di sole siepi e sono perciò state la meraviglia e l'edificazione di tutto il mondo cristiano e la gloria dei duchi di Urbino, che sentivano una certa compiacenza nell'avere un convento di religiose, le cui mura (come quelle di Sparta erano formate dal petto dei cittadini) fossero costruite dall'anima e dalle menti cotanto pure e sante di quelle verginelle. In un sito così alpestre pur ci vivono con somma tranquillità, e fin dallo Stato Veneto molte vi si ritirano, con tutto che le loro entrate non bastino la metà dell'anno, elemosinando dalla pietà dei vicini il vitto pel rimanente"*.

Detta povertà viene segnalata anche dal vescovo di Montefeltro Mons. Giovanni Maria Terzi che definisce il monastero di Pietrarubbia:

*"Poverissimo e posto in mezzo a una campagna, per cui ci vuole una speciale vocazione di totale solitudine e di soffrire tutti i disagi, oltre al tenuissimo emolumento che somministra il monastero"*.



Allude poi alle copiose nevi "con geli atroci e strade impraticabili". Saranno queste, le stesse ragioni per cui il vescovo mons. Antonio Begni ne sconsigliò la riapertura, dopo la soppressione del 1810.

Pierantonio Guerrieri, nelle sue memorie su Pietrarubbia, parlando del monastero, afferma che ha avuto "laudabilissima fama e gloria per essere stato trecent'anni munito solo con una siepe di sambuco sin al 1615" (Positio p. 20)

La vita del Monastero seguì alterne vicende: nel 1611 le monache erano solo sette, tutte vecchie, ed era presente 'una sola putta da monacare... insieme a due putte che per infermità uscirono' (lettera AS PS b.4). Nonostante ciò fu fatta richiesta di poter accogliere zitelle per educazione

Nel 1630 ha rischiato di essere chiuso dalla Sacra Congregazione, con lettera del 3 maggio, la quale proibisce che si vestano Monache a Pietrarubbia, perchè si era in aperta campagna senza clausura e non avendo come sfamarle. Erano 12 e con loro erano 8 zitelle poste in educazione.

Nel 1658 erano 16.

Nel 1755 le monache erano 21, con Corali e Converse. Non c'erano educande.

Nel 1618 circa si costruì il muro che circonda il Monastero (lettera del 16/05/1618 Arch. di Stato Pesaro).

Nel 1804 il monastero accolse di nuovo, dopo alcuni anni di interruzione, le educande che dovevano costituire un sostegno economico, ma davano un orientamento diverso alla vita comunitaria.

Circa lo spirito di osservanza religiosa, che animava quelle monache al tempo dell'ingresso di Madre Elisabetta, ne è autorevole documento il memoriale della visita pastorale del 1807. In esso si coglie il loro grande amore alla preghiera, il desiderio della comunione frequente e l'esercizio della mortificazione specie nel vitto, *"eccessivamente ristretto"*, a giudizio del vescovo.

Come abbiamo accennato poco sopra, nel 1810 il Monastero fu soppresso per decreto napoleonico e non fu più aperto per le sue pessime condizioni.

Per questo la comunità venne unita, dietro rescritto della S.Congregazione dei Vescovi e Regolari del 14 giugno 1816, a quelle delle domenicane di S. Antonio di Pennabilli, però sotto la regola di S. Agostino, essendo le religiose già di Pietrarubbia il nucleo più numeroso. Infatti in questo monastero, nel 1816, le ritroviamo in numero di quindici.

*"A quei tempi c'era veramente parecchia miseria. Raccontavano la storia che era andata giù la mura e non potevano più osservare la clausura e i soldi per rifarla non li avevano. Qui nel monastero di Pennabilli erano rimaste poche suore, quattro o cinque, ma anziane e dell'ordine di S. Domenico - come sapete bene S. Domenico ha preso la Regola di S. Agostino - allora queste suore, che erano molte, sono venute qua a Pennabilli.*

*La spiritualità agostiniana, S. Agostino ha preso molto, moltissimo dagli Atti degli Apostoli - Avanti ad ogni altra cosa, dice la Regola, sorelle carissime, questo è il primo Articolo, si ami Iddio e poi il prossimo, e avanti... E poi veramente lui ha l'amore e la carità, l'amore e la carità, l'amore e la carità.*

(Madre Vittoria, Abbadessa Monastero di S. Antonio in Pennabilli)

Le altre furono orientate nel monastero di Montecerignone, perchè "necessarie a completare il numero delle mancanti". (Positio p. 24)

Nel 1823, nonostante le intemperie ne avessero minato la costruzione, l'edificio era ancora in piedi e praticabile

Nel 1828 fu acquistato dai Padri delle Missioni di Montecitorio (Roma), i quali, dopo varie trattative iniziate nel 1823 col Capitolo del Laterano, procedettero alla sua demolizione.

Ora diamoci un tempo di silenzio per stare con il Signore e Madre Elisabetta, per ripercorrere con lei l'esperienza spirituale che ha vissuto qui a Pietrarubbia. Ognuno cerchi un luogo dove fermarsi per poter meditare nella calma sui testi qui di seguito riportati. Ci ritroveremo poi insieme per condividere l'esperienza fatta, i doni ricevuti, il cammino intrapreso.

## La Regola e gli scritti di S. Agostino

I Monasteri dell'ordine agostiniano seguivano e seguono la Regola agostiniana, scritta appunto da S. Agostino nel 400 circa.

*"S. Agostino nel percorrere il suo cammino di esperienza umana e cristiana approdò a una particolare intuizione di Vita monastica, conformata allo stile degli Apostoli e della prima comunità cristiana di Gerusalemme..."*

*La Regola agostiniana è molto breve, essenziale e concreta; scende ai particolari solo quando è necessario, mentre su tanti aspetti, dopo aver dato le indicazioni basilari, lascia spazio alla libertà, all'intuizione e alla maturazione della Comunità.*

*Agostino, nel tracciare le norme per i suoi monasteri, prende spunto da motivazioni bibliche ed ecclesiali, prosegue poi esponendo tutta la sua ricchezza spirituale e la profonda conoscenza delle persone e delle varie realtà della vita umana.*

*Ne è venuto fuori così un capolavoro di dottrina teologica, di sensibilità psicologica e di equilibrata esperienza umana dove il buon senso, la comprensione, il primato dell'amore, della verità e della giustizia, assieme al rispetto per l'autorità e all'attenzione per le persone singole, trovano una meravigliosa ed armonica combinazione.” (P. Marziano Rondina OSA)*

Ecco alcune norme tratte da questa Regola, che ci danno una idea della vita di Elisabetta di questi anni e della formazione ricevuta:

### **Prologo**

1. *Fratelli carissimi, si ami anzitutto Dio e quindi il prossimo, perché sono questi i precetti che ci vennero dati come fondamentali.*

### **Capitolo 1 - Scopo e fondamento della vita comune**

3. *Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un solo cuore protesi verso Dio.*

4. *Non dite di nulla: "E' mio", ma tutto sia comune fra voi. Il superiore distribuisca a ciascuno di voi il vitto e il vestiario; non però a tutti ugualmente, perché non avete tutti la medesima salute, ma ad ognuno secondo le sue necessità. Infatti*



*così leggete negli Atti degli Apostoli: Essi avevano tutto in comune e si distribuiva a ciascuno secondo le sue necessità.*

5. *Chi, da secolare, possedeva dei beni, entrato che sia nel monastero, li trasmetta volentieri alla Comunità.*

6. *Chi poi non ne possedeva, non ricerchi nel monastero ciò che nemmeno fuori poteva avere. Tuttavia si vada incontro ai bisogni della sua insufficienza, anche se, quando egli si trovava fuori, la sua povertà non era neppure in grado di procurargli l'indispensabile. Solo che non si ritenga felice per aver*

*conseguito quel vitto e quelle vesti che fuori non si poteva permettere.*

9. *Tutti dunque vivete unanimi e concordi e, in voi, onorate reciprocamente Dio di cui siete fatti tempio.*

### **Capitolo 2 - La preghiera**

10. *Attendete con alacrità alle preghiere nelle ore e nei tempi stabiliti.*

12. *Quando pregate Dio con salmi ed inni, meditate nel cuore ciò che proferite con la voce.*

### **Capitolo 3 - Frugalità e mortificazione**

14. *Domate la vostra carne con digiuni ed astinenza dal cibo e dalle bevande, per quanto la salute lo permette. Ma se qualcuno non può digiunare, non prenda cibi fuori dell'ora del pasto se non quando è malato.*

15. *Sedendo a mensa e finché non vi alzate, ascoltate senza rumore e discussioni ciò che secondo l'uso vi si legge, affinché non si sfami soltanto la gola, ma anche le orecchie appetiscano la parola di Dio.*

16. *Se alcuni vengono trattati con qualche riguardo nel vitto perché più delicati per il precedente tenore di vita, ciò*

*non deve recare fastidio né sembrare ingiusto a quegli altri che un differente tenore ha reso più forti. Né devono crederli più fortunati perché mangiano quel che non mangiano essi; debbono anzi rallegrarsi con se stessi per essere capaci di maggiore frugalità*

17. *Così pure, se a quanti venuti in monastero da abitudini più raffinate si concedono abiti, letti e coperte che non si danno agli altri che sono più robusti e perciò veramente più fortunati, quest'ultimi devono considerare quanto i loro compagni siano scesi di livello passando dalla loro vita mondana a questa, benché non abbiano potuto eguagliare la frugalità di coloro che sono di più forte costituzione fisica. E poi, non debbono tutti pretendere quelle cose che sono concesse in più ad alcuni non per onore ma per tolleranza, onde evitare quel disordine detestabile per cui in monastero i ricchi si mortificano quanto più possono, mentre i poveri si fanno schizzinosi.*

### **Capitolo 5 - Oggetti d'uso quotidiano e loro custodi**

30. *Conservate i vostri abiti in un luogo unico, sotto uno o*

due custodi o quanti basteranno a ravviarli per preservarli dalle tarme; e, come siete nutriti da una sola dispensa, così vestitevi da un solo guardaroba. Se possibile, non curatevi di quali indumenti vi vengano dati secondo le esigenze della stagione, se cioè riprendete quello smesso in passato o uno diverso già indossato da un altro; purché non si neghi a nessuno l'occorrente. Se invece da ciò sorgono tra voi discussioni e mormorazioni, se cioè qualcuno si lamenta di aver ricevuto una veste peggiore della precedente e della sconvenienza per lui di vestire come si vestiva un altro suo confratello, ricavatene voi stessi una prova di quanto vi manchi del santo abito interiore del cuore, dato che litigate per gli abiti del corpo. Comunque, qualora questa vostra debolezza venga tollerata e vi si consenta di riprendere quello che avevate deponete.

31. Allo stesso modo nessuno mai lavori per se stesso ma tutti i vostri lavori tendano al bene comune e con maggior impegno e più fervida alacrità che se ciascuno li facesse per sé. Infatti, la

carità di cui è scritto che non cerca il proprio tornaconto, va intesa nel senso che antepone le cose comuni alle proprie, non le proprie alle comuni. Per cui vi accorgete di aver tanto più progredito nella perfezione quanto più avrete curato il bene comune antepoendolo al vostro. E così su tutte le cose di cui si serve la passeggera necessità, si eleverà l'unica che permane: la carità.

35. Infine, trattandosi di sofferenze fisiche nascoste, si dovrà credere senza esitazione servo di Dio chi manifesta la propria indisposizione. Si consulti però il medico, se non si è certi che per guarirlo giova ciò che gli piace.

39. I libri si chiedano giorno per giorno alle ore stabilite; e non si diano a chi li chiederà fuori orario.

### **Capitolo 6 - Il condono delle offese**

41. Liti non abbiate mai, o troncatele al più presto; altrimenti l'ira diventa odio e trasforma una paglia in trave e rende l'anima omicida. Così infatti leggete: Chi odia il proprio fratello è un omicida.

42. Chiunque avrà offeso un altro con insolenze o maldicenze

o anche rinfacciando una colpa, si ricordi di riparare al più presto il suo atto. E a sua volta l'offeso perdoni anche lui senza dispute. In caso di offesa reciproca, anche il perdono dovrà essere reciproco, grazie alle vostre preghiere che quanto più frequenti tanto più dovranno essere sincere. Tuttavia chi, pur tentato spesso dall'ira, è però sollecito a impetrare perdono da chi riconosce d'aver offeso, è certamente migliore di chi si adira più raramente ma più difficilmente si piega a chiedere perdono. Chi poi si rifiuta sempre di chiederlo o non lo chiede di cuore, sta nel monastero senza ragione alcuna, benché non ne sia espulso. Astenetevi pertanto dalle parole offensive; ma se vi fossero uscite di bocca, non vi rincresca di trarre i rimedi da quella stessa bocca che diede origine alle ferite.

### **Capitolo 7 - Spirito dell'autorità e dell'obbedienza**

46. Chi vi presiede non si stimi felice perché domina col potere ma perché serve con la carità. Davanti a voi sia tenuto in alto per l'onore; davanti a Dio si prostri per timore ai vostri piedi. Si offra a tutti come

esempio di buone opere; moderi i turbolenti, incoraggi i timidi, sostenga i deboli, sia paziente con tutti. Mantenga con amore la disciplina, ne imponga il rispetto; e, sebbene siano cose necessarie entrambe, tuttavia preferisca piuttosto di essere amato che temuto, riflettendo continuamente che dovrà rendere conto di voi a Dio.

47. Perciò, obbedendo maggiormente, mostrerete pietà non solo di voi stessi ma anche di lui, che si trova in un pericolo tanto più grave quanto più alta è la sua posizione tra voi.

### **Capitolo 8 - Osservanza della Regola**

48. Il Signore vi conceda di osservare con amore queste norme, quali innamorati della bellezza spirituale ed esalanti dalla vostra santa convivenza il buon profumo di Cristo, non come servi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia.

49. Perché poi possiate rimorarvi in questo libretto come in uno specchio onde non trascurare nulla per dimenticanza, vi sia letto una volta la settimana. Se vi troverete ad adempiere tutte le cose che vi sono scritte,



ringraziatene il Signore, donatore di ogni bene. Quando invece qualcuno si avvedrà di essere manchevole in qualcosa, si dolga del passato, si premunisca per il futuro, pregando che gli

sia rimesso il debito e non sia ancora indotto in tentazione.

(La Regola di Sant'Agostino estratto dal sito dell'Ordine di Sant'Agostino <http://www.aug.org>)

Famoso di Agostino è il brano tratto dalle "Confessioni":

*"Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace."*

Ancora oggi le Monache Agostiniane cercano di vivere e tradurre nel quotidiano la regola ricevuta da Agostino:

*"Agostino subito dà alle sue comunità un'impronta sicuramente ecclesiale infatti dice, - La prima cosa che dovete fare, - adesso la traduco in parole molto concrete - la prima cosa che dovrete fare nelle vostre comunità è quella di vivere con un cuore solo e un'anima sola in cammino insieme verso Dio - E da questo si vede subito l'impronta ecclesiale che lui dà, perché riprende proprio alla lettera l'espressione degli Atti degli Apostoli, dove la Chiesa subito dopo la Pentecoste era veramente questo: era un'unità. Agostino era un innamoratissimo dell'unità, sotto tutti gli aspetti: dall'aspetto spirituale, religioso, all'aspetto umano... a volte anche l'aspetto materiale, fa degli esempi nella natura, nelle cose, era amatissimo dell'unità perché credeva fermamente che nell'unità dei*

*cuori e delle intenzioni e dello spirito è presente il Signore, è presente Dio. Quindi come testimonianza per il mondo, lo dice Gesù stesso, che siano uno come io e te Padre siamo uno, anche loro siano un'unità. Agostino volle proprio questa impronta di comunione, di fraternità dove però l'unica cosa che emergesse fosse veramente Cristo, non tanto la bravura di uno, la bravura di un altro, o la santità di uno, o la santità di un altro, ma una santità quasi direi comunitaria".*

*"L'umiltà è il fondamento di tutta la vita spirituale perché se non c'è... Come quando uno vuole costruire un grosso edificio: più è alto l'edificio, più le fondamenta devono essere solide, devono essere profonde, quindi più l'edificio spirituale è alto, quindi la santità, più le fondamenta vanno scavate nel profondo. Le fondamenta sono l'umiltà.*

*Un'altra cosa fondamentale della Regola di S. Agostino e dove dà l'impronta ecclesiale del cuore solo e dell'anima sola come gli Atti degli Apostoli, è una verifica pratica: questa comunione si deve realizzare innanzitutto nel mettere in comune non solo quello che uno ha, quindi se uno eventualmente avesse dei beni entrando in monastero o quel poco che ha, o quel molto che ha, di modo che la ricchezza di uno diventi ricchezza di tutti, ma anche quello che uno è." (Suor Lucia Vicaria del Monastero Agostiniane in Urbino)*



Per circa due anni Elisabetta, suddividendo le sue giornate tra preghiera e lavoro, ha meditato e studiato la S. Scrittura, le regole e scritti di S. Agostino per poter apprendere la spiritualità e formarsi come monaca agostiniana.

Tanto la nostra Beata ha fatto sua questa regola, cercando di renderla vita, che ne ritroviamo parti nelle regole scritte da lei stessa per le Maestre Pie dell'Addolorata e nei suoi scritti, arricchiti però con la specificità del carisma che ha ricevuto dal Signore, con le sue doti naturali e con l'esperienza di vita nella realtà del tempo in cui è vissuta.

## Elisabetta a Pietrarubbia

Madre Elisabetta nel 1807, dopo gli anni trascorsi come educanda nel Monastero di Mondaino, all'età di 21 anni chiede di entrare tra le Agostiniane di Pietrarubbia senza interporre soste in famiglia.

*25 Settembre 1807*

*E.mi e R.mi Signori*

*Elisabetta Renzi, attualmente educanda nel monastero di Mondaino di Rimini, oratrice umilissima dell'EE.VV. ha risoluto farsi monaca nel monastero di Pietra Rubbia, Diocesi di Monte Feltrio. Dunque umilmente supplica l'EE.VV pel necessario permesso del passaggio dal monastero di Mondaino nel nominato monastero di Pietra Rubbia per l'effetto suddetto.*

*Che &*

*Elisabetta Renzi  
Diocesi di Rimini*

La scelta di tale Monastero potrebbe essere dovuta a una certa rilassatezza dei costumi di quello di Mondaino, uno dei più ricchi della zona, tanto che negli anni tra il 1782 e il 1790 ricevette alcuni richiami circa l'osservanza delle regole.

L'ipotesi quindi più accettata sembrerebbe che la scelta per Pietrarubbia, fosse stata determinata dal consiglio di don Vitale Corbucci, che per tanti anni, dal 1799 al 1842, fu sua guida spirituale e la seguì specie nei momenti importanti della sua vita quando ella doveva discernere e realizzare la volontà di Dio. Don Vitale ebbe una intensa vita di preghiera e apostolato, fu predicatore di esercizi spirituali (al Conservatorio di Coriano tenne due corsi), quaresime e missioni popolari, rettore del seminario di Pennabilli e nel 1827 entrò nella Congregazione dei Padri Filippini in Fossombrone (PU) desiderando fin dai primi anni di sacerdozio di ritirarsi totalmente, ma gli era stato impedito dal suo vescovo. Questa scelta non impedì il proseguimento della sua intensa attività.

La sua guida non solo orientò Elisabetta nel campo spirituale ma certamente anche nel governo dell'Istituto. La Canossa lo giudicò uomo tutto di Dio, "persona tanto santa e tanto degna".

Aveva particolare devozione alla Passione di Cristo, al S.Cuore e all'Addolorata. (cfr. Positio pagg. 25-27)

Don Vitale nelle sue predicazioni aveva avuto frequenti contatti con il Monastero di Mondaino e anche con altri monasteri della Diocesi di Rimini e Montefeltro, compreso quello di Pietrarubbia presso il quale si era recato più volte. Pertanto aveva avuto modo di recepirne lo spirito e di farne le debite valutazioni.

Ma anche la presenza a Pietrarubbia di suor Rosa Santinelli, sua parente da parte di madre, avrà avuto un peso determinante nell'orientarla verso questo monastero agostiniano (cfr. Positio pag. 19).

Questa zona da tempo era ben conosciuta alla famiglia della madre di Elisabetta perchè da qui i Boni di Urbino acquistavano il grano per il loro fabbisogno.

Madre Elisabetta trovò a Pietrarubbia una comunità di diciotto religiose, di età media di circa quarant'anni, di cui la più anziana ne contava sessantaquattro.

Qui la Renzi non ebbe il tempo di fare il noviziato o la professione, perchè dal libro delle vestizioni delle monache, che si ferma al 2 febbraio 1808 non risulta, anche se questo non esclude che sia

stata accolta come postulante e vi abbia dimorato fino all'espulsione delle monache del 25 aprile 1810.

Non conosciamo nemmeno la data in cui Elisabetta arrivò al monastero, forse prima dell'inverno del 1807 dopo pochi mesi dalla richiesta di entrarvi, oppure nella primavera successiva, dato che nei mesi invernali queste zone erano difficilmente praticabili.

Madre Elisabetta qui è fiorita nel suo rapporto con il Signore. Ella avvertì subito tutta la forza di una intensa vita di consacrazione

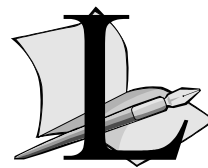


al Signore, come appare dalla lettera da lei scritta al padre, in cui manifesta la decisa volontà di darsi unicamente alla gloria di Dio, nella casa di Dio.

Vi passò momenti felicissimi in unione col Signore desiderando di riempirsi tutta di Dio, onde portarlo a chi non lo conosceva.

Fu proprio fra queste mura che il Signore la preparerà a quella missione apostolica a cui l'avrebbe chiamata.

Nelle due lettere che seguono, scritte a soli 21-23 anni, si scorge il desiderio e l'esperienza maturata e sembra quasi che Elisabetta voglia riassumere il suo progetto di vita.



Lettera scritta da Elisabetta Renzi al padre Giancarlo da questo Monastero:

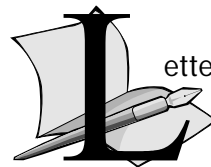
*« [...] ed io mi attaccherò a questo chiostro come altre volte il servo alla gleba da lui coltivata... confitemi Domino, quoniam bonus: quoniam in saeculum misericordia eius: date lode al Signore perché Egli è buono: eterna è la sua misericordia.*

*All'infuori di Dio, non v'è cosa solida, nessuna, nessuna al mondo! Se è la vita, passa; se è la ricchezza sfugge; se è la salute, perdi, se è la reputazione, la ci viene intaccata; ah, tutte le cose se ne vanno, precipitano.*

*O babbo, mi permetta che io attenda qui il premio di opere buone, di buoni pensieri, di desideri buoni, imperocché Dio, che solo è buono, anche dei buoni desideri tien conto. Dio mi fa tante offerte! Vuole dunque che non mi curi tosto della Sua amicizia, che non faccia tosto gran caso delle Sue promesse?*

*Babbo veneratissimo, glielo dico: ho un vivo desiderio di far del bene, di pregare tanto per la gloria di Dio, anzi per la maggior gloria di Dio... nella casa di Dio».*

(Positio pag. 29)



Lettera scritta da Elisabetta Renzi alla Badessa del Monastero di Mondaino.

*«Immagini di vedere la meschina e fortunata Elisabetta in una cellina che le è tanto cara e che è il suo santuario, fatto solo per Gesù e per me, e indovinerà facilmente le ore felici che passo col mio Diletto*

*Come sarebbero vuote le nostre celle ed i chiostrini se non li riempisse Lui! Ma noi Lo vediamo attraverso tutto, per-*

*ché Lo portiamo in noi e la nostra vita è un paradiso anticipato.*

*La cella è qualcosa di sacro! Rievoco, madre Badessa, la sua giusta espressione; è un intimo santuario destinato a Lui e alla sua sposa; e vi stiamo così bene tutti e due!*

*Vorrei che tutto il mio essere tacesse e in me tutto adorasse, e così penetrare ognor più in Lui ed esserne così piena da poterlo dare a quelle povere anime che non conoscono il dono di Dio! Che io me ne stia sempre sotto la grande visione di Dio...»*

(Positio pagg. 29-30)



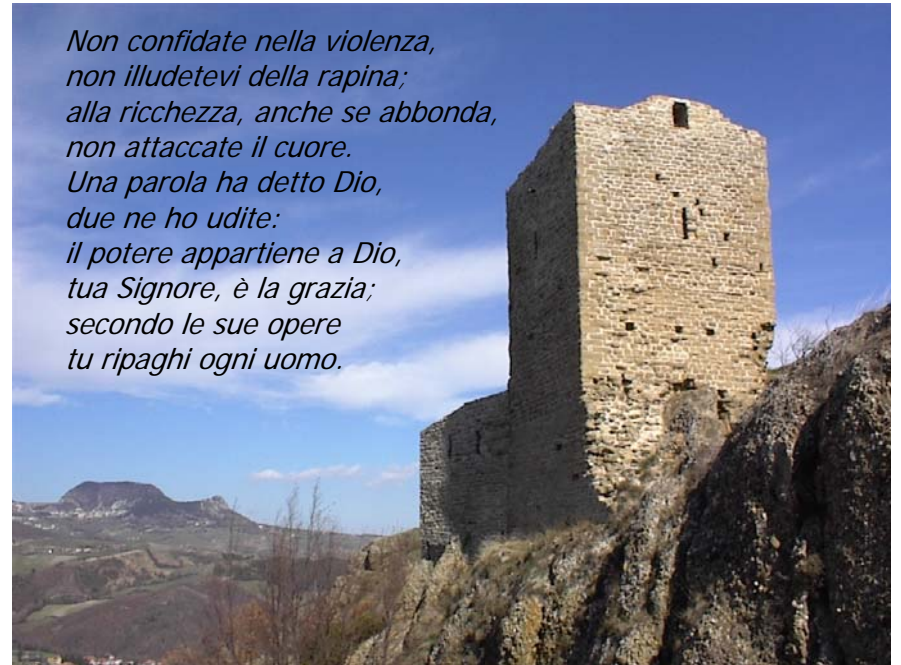
Purtroppo nel 1810, in seguito alla soppressione napoleonica dei conventi, Elisabetta dovette abbandonare il monastero insieme alle altre monache, vedendo infrante tante speranze.

Facciamo nostre le parole del salmista pregando:

### **Salmo 62, 6-13**

*Solo in Dio riposa l'anima mia,  
da lui la mia speranza.  
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.  
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.  
Confida sempre in lui, o popolo,  
davanti a lui effondi il tuo cuore,  
nostro rifugio è Dio.  
Sì, sono un soffio i figli di Adamo,  
una menzogna tutti gli uomini,  
insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio.*

*Non confidate nella violenza,  
non illudetevi della rapina;  
alla ricchezza, anche se abbonda,  
non attaccate il cuore.  
Una parola ha detto Dio,  
due ne ho udite:  
il potere appartiene a Dio,  
tua Signore, è la grazia;  
secondo le sue opere  
tu ripaghi ogni uomo.*



# Per noi oggi ... Laici MPA

Dallo Statuto MPA, pagg. 3-7

## 2. PROGETTO DI VITA

*"All'infuori di Dio, non v'è cosa solida, nessuna, nessuna al mondo! Se è la vita, passa; se è la ricchezza sfugge; se è la salute, perdi, se è la reputazione, la ci viene intaccata; ah, tutte le cose se ne vanno, precipitano."*

### b) Impegno

*"Che io me ne stia sempre sotto la grande visione di Dio".*

Il laico M.P.A.: [...]

- si mette in sintonia con Cristo mediante la preghiera, che lo aiuta a trascendere se stesso, ad irrobustire la sua fede e gli fa gridare, con la sua vita e la sua voce, il dono incontrato;
- compie le sue opere nella consapevolezza che tutto deve essere indirizzato solo alla gloria del Signore. "Ogni bene viene da Dio";
- tiene la sua azione congiunta alla preghiera. Come Madre Elisabetta Renzi deve essere contemplativo nell'azione, perchè Dio deve essere "glorificato nel perfetto adempimento dei suoi voleri".

## FORMAZIONE

*"Vorrei che il mio essere tacesse e in me tutto adorasse".*

Il laico M.P.A. necessita di una seria e illuminata formazione che:

- tocchi il livello più profondo della persona,
- sia vissuta come risposta cosciente, libera e coerente al dono della fede,
- dia un'autentica libertà interiore.

Tale formazione diventa condizione per cui il laico si può situare sempre senza paura nella realtà in cui vive, ed è mezzo di discernimento di fronte a un mondo in continuo mutamento, che esige sempre nuove scelte e decisioni adeguate.

La formazione del laico MPA ha un orientamento umano, spirituale, dottrinale e carismatico, ed è organica, graduale, rispettosa della personalità di ciascuno e della azione dello Spirito Santo in ogni anima.

### a) Formazione umana

La crescita personale nei valori umani permette al laico MPA di rivitalizzare il proprio essere nella famiglia, nel lavoro e nelle altre realtà sociali.

### b) Formazione spirituale

I momenti forti dello spirito quali: preghiera, approfondimento della Sacra Scrittura, esercizi, ritiri e direzione spirituale, permettono di mettersi in sintonia con Cristo e consentono al Laico MPA di cogliere la centralità della Eucarestia, di nutrirsi di essa, per essere realtà di comunione nella Chiesa, cioè essere elemento trainante e di coesione tra i fratelli, per comunicare con la sua esistenza la grazia donata dal Padre.

### c) Formazione dottrinale

La lettura e la meditazione, a livello personale e comunitario, dei documenti ecclesiali, permettono una consapevole adesione all'insegnamento della Chiesa riguardo la fede da credere e professare

### d) Formazione carismatica

Nel carisma di Madre Elisabetta Renzi sono depositati i caratteri "genetici" del Movimento Per l'Alleluia. Studiare il carisma (ad es. attraverso la lettura degli scritti, della biografia, del Florilegio) equivale a conoscere la matrice della vera identità del Laico MPA, cioè: chi è, chi può e deve essere. Dal carisma nasce quindi l'individuazione della missione e lo stile con cui esplicitarla.



## *Corona dell'Addolorata*



***Dal Vangelo secondo Giovanni  
(19, 25-30)***

**Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.**

**Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò.**

### **Dallo Statuto MPA, pag. 4-5**

La spiritualità di Elisabetta si ispira all'Addolorata che sta sotto il Crocifisso e gli parla.

Il laico MPA vede la Madre di Gesù modello della sua vocazione e missione.

### **Preghiera iniziale:**

O Madonna cara,  
o Madre dei dolori,  
vogliamo soffermarci a riflettere  
su tutte quelle situazioni in cui tu più hai sofferto.  
Desideriamo rimanere un po' di tempo con te  
e ricordarci con gratitudine  
di quanto tu hai sofferto per noi.  
Alle tue sofferenze,  
che si sono protratte  
per l'intero arco della tua vita terrena,  
uniamo anche le nostre sofferenze,  
e inoltre quelle di tutti i genitori,  
di tutti i giovani ammalati,  
dei bambini e degli anziani,  
affinchè ogni loro dolore  
sia accettato con amore  
e ogni croce  
sia portata con la speranza nel cuore.  
Amen.

PRIMO DOLORE:

### ***Maria nel tempio ascolta la profezia di Simeone***

O Maria, mentre nel tempio presentavi a Dio il tuo Figlio, il vecchio Simeone ti predisse che Gesù sarebbe stato segno di contraddizione e che la tua anima sarebbe stata trafitta da una spada di dolore. Queste stesse parole sono state già una spada per la tua anima: hai custodito anche queste parole, come le altre, nel tuo cuore. Grazie, o Maria.

- *Offriamo questo mistero per tutti quei genitori che in un qualsiasi modo si trovano a soffrire per i loro figli.*

7 Ave Maria  
Vergine Addolorata, prega per noi

SECONDO DOLORE:

***Maria fugge in Egitto per salvare Gesù***

O Maria, sei dovuta fuggire col tuo Figlio in Egitto, perchè i potenti della terra si erano alzati contro di Lui per ucciderlo.

E' difficile immaginare tutti i sentimenti che hai provato quando, all'invito del tuo sposo, ti sei alzata nel cuore della notte e hai preso il tuo Bambino per fuggire, quel Bambino nel quale riconoscevi e adoravi il Messia e il Figlio di Dio.

Sei rimasta senza quelle sicurezze che la patria e il focolare domestico sanno offrire. Sei fuggita, e così ti sei associata a coloro che non hanno un tetto sopra il loro capo o che vivono in paesi stranieri, senza patria.

- *Maria, ci rivolgiamo a te, che sei Madre, e ti preghiamo per chi è costretto ad abbandonare la propria casa. Ti preghiamo per i profughi, per i perseguitati, per gli esiliati; ti preghiamo per i poveri, che non hanno mezzi a sufficienza per costruirsi una casa e una famiglia. Ti preghiamo in particolare per quelli che, in seguito a conflitti familiari, hanno abbandonato la loro famiglia e si trovano a vivere sulla strada: per i giovani che sono in disaccordo con i genitori, per i coniugi che si sono separati, per le persone che vengono allontanate. Guidali, o Maria, attraverso la loro sofferenza verso la "nuova dimora".*

7 Ave Maria  
Vergine Addolorata, prega per noi

TERZO DOLORE:

***Maria smarrisce Gesù e poi lo ritrova nel tempio.***

O Maria, per tre giorni, con indicibile affanno, hai cercato il tuo Figlio, e finalmente, piena di gioia, l'hai ritrovato nel tempio. La sofferenza è durata a lungo nel cuore.

La pena è stata grande, perchè eri cosciente della tua responsabilità. Sapevi che il Padre celeste ti aveva affidato il suo

Figlio, il Messia Redentore. Perciò il tuo dolore è stato immenso, e la gioia dopo il ritrovamento è stata certamente sconfinata.

- *Maria, ti preghiamo per quanti si sono allontanati dalle loro case e di conseguenza si trovano a soffrire molto. Ti preghiamo per quelli che hanno dovuto lasciare la casa paterna per motivi di salute e si trovano soli negli ospedali. Ti preghiamo in modo particolare per quei giovani che sono rimasti privi di amore e di pace, e non sanno più che cosa sia la casa paterna. Ricercali tu, o Maria, e fa' che si lascino trovare, perchè la realizzazione di un mondo nuovo diventi sempre più possibile.*

7 Ave Maria  
Vergine Addolorata, prega per noi

QUARTO DOLORE:

***Maria incontra Gesù che porta la croce.***

O Maria, hai incontrato il tuo Figlio mentre portava la Croce. Chi potrebbe descrivere il dolore che hai provato in quel momento?

- *Madre Santissima ti preghiamo per quelli che sono lasciati soli nel loro dolore. Visita i carcerati e confortali; visita gli infermi; va incontro a quelli che si sono perduti. Porgi una carezza a coloro che sono affetti da malattie incurabili, come quando per l'ultima volta qui in terra hai accarezzato il tuo Figlio. Aiutali a offrire la loro sofferenza per la salvezza del mondo, come Tu stessa, accanto al tuo Figlio, offrisci il tuo dolore.*

7 Ave Maria  
Vergine Addolorata, prega per noi



QUINTO DOLORE:

***Maria è presente alla crocifissione e morte di Gesù.***

O Maria, ti contempliamo mentre stai in piedi accanto al tuo Figlio morente. Lo avevi seguito con dolore, e ora con dolore inconsolabile ti trovi sotto la sua Croce.

O Maria, la tua fedeltà nella sofferenza è veramente grande. Hai un animo forte, il dolore non ti ha chiuso il cuore di fronte ai nuovi impegni: per desiderio del Figlio, diventi Madre di tutti noi.

- *Ti preghiamo, Maria, per quelli che assistono i malati. Aiutali a prestare con amore le loro cure. Dona forza e coraggio a quelli che non ce la fanno più accanto ai loro malati. In modo particolare, benedici le mamme che hanno bambini infermi, fa' che anche per loro il trovarsi a contatto con la croce sia cosa salutare. Unisci al tuo dolore di Madre l'estenuante fatica di chi per anni o forse per tutta la vita è chiamato a prestare servizio ai propri cari infermi.*

7 Ave Maria  
Vergine Addolorata, prega per noi

SESTO DOLORE:

***Maria riceve sulle braccia Gesù deposto dalla croce.***

Ti osserviamo, o Maria, mentre, immersa nel più profondo dolore, accogli sulle tue ginocchia il corpo esanime del tuo Figlio. Il tuo dolore continua anche quando il suo è terminato. Lo riscaldi ancora una volta col tuo seno materno, con la bontà e con l'amore del tuo cuore.

- *Madre, ci consacrriamo a te in questo momento, ti consacrriamo il nostro dolore, il dolore di tutti gli uomini. Ti consacrriamo le persone che sono sole, abbandonate, rifiutate, che sono in discordia con gli altri. Ti consacrriamo il mondo intero. Siano tutti accolti sotto la tua protezione*

*materna. Fa' che il mondo diventi una sola famiglia, dove tutti si sentano fratelli e sorelle.*

7 Ave Maria  
Vergine Addolorata, prega per noi

SETTIMO DOLORE:

***Maria accompagna Gesù alla sepoltura.***

O Maria, hai accompagnato Gesù fino al sepolcro. Hai singhiozzato e pianto su di Lui, come si piange per un figlio unico.

Molte persone nel mondo vivono nel dolore, perchè hanno perduto i loro cari. Consolali Tu, e dona loro il conforto della fede. Molti sono senza fede e senza speranza, e si dibattono nei problemi di questo mondo, perdendo fiducia e gioia di vivere.

- *Maria, intercedi per loro, perchè abbiano fede e trovino la loro strada. Sia distrutto il male, e fiorisca una vita nuova, quella vita che è nata dalla tua sofferenza e dal sepolcro del tuo Figlio. Amen.*

7 Ave Maria  
Vergine Addolorata, prega per noi

Salve Regina...

**Preghiamo:**

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la tua Madre Addolorata; fa' che la tua Santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Per lo stesso tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

## *INDICE*

Premessa .....	1
Il Cammino MPA.....	2
<b>Le Virtù Cardinali: PRUDENZA</b>	
Dalla Sacra Scrittura .....	5
Dai Documenti della Chiesa .....	7
Elisabetta Renzi e la Prudenza.....	7
Per la riflessione personale .....	9
Preghiamo con la preghiera della Chiesa .....	11
<b>Le Virtù Cardinali: GIUSTIZIA</b>	
Dalla Sacra Scrittura .....	16
Dai Documenti della Chiesa .....	18
Elisabetta Renzi e la Giustizia.....	19
Per la riflessione personale .....	21
Preghiamo con la preghiera della Chiesa .....	23
<b>Le Virtù Cardinali: FORTEZZA</b>	
Dalla Sacra Scrittura .....	29
Dai Documenti della Chiesa .....	31
Elisabetta Renzi e la Fortezza.....	31
Per la riflessione personale .....	33
Preghiamo con la preghiera della Chiesa .....	34
<b>Le Virtù Cardinali: TEMPERANZA</b>	
Dalla Sacra Scrittura .....	39
Dai Documenti della Chiesa .....	41
Elisabetta Renzi e la Temperanza .....	42
Per la riflessione personale .....	44
Preghiamo con la preghiera della Chiesa .....	45
<b>Appendice</b>	
Itinerario Elisabettiano a Pietrarubbia .....	52
Corona dell'Addolorata.....	77